

LA CABALA

L'uomo attraverso tutti i tempi ha sempre cercato di capire il perché della sua esistenza, cioè della sua presenza in questo mondo fisico. Inoltre è sempre stato affascinato dal suo pensiero che gli permetteva di comprendere il mondo che lo circondava e lo metteva in relazione con esso. Consapevole delle enormi forze dalla natura che lo attorniavano, lo dominavano ed anche lo distruggevano, decise di venire in contatto con esse onde accattivarsene i favori. L'unico modo consisteva nell'antropomorfizzare tali forze attribuendo ad esse immagini e forme umane, le uniche concesse alla sua comprensione. Nacquero così i primi Dei vitalizzati dalla costante adorazione ed immaginazione. Dalla schiera di Dei al Dio unico, capo supremo delle divinità il passo fu breve. Nacquero così le varie religioni, varie a seconda del luogo e dell'ambiente da cui scaturirono ma con lo stesso unico substrato. La CABALA non è altro che un sistema ingegnoso di classificazione di queste forze riassunte in simboli e numeri: i Sephiroth. La Cabala quindi tratta della natura di Dio e di tutto ciò che da esso emana, degli angeli e dell'uomo. Dio permea e contiene tutto l'universo e tutto è Dio. Ne consegue che per giustificare la sua esistenza la Divinità si manifesta e diviene attiva attraverso i dieci Sephiroth emanati da essa come raggi di luce da un'unica fonte, per cui possiamo considerare la Cabala come un perfetto sistema teosofico. Proseguendo nello studio dobbiamo ora considerare i singoli Sephiroth rappresentati in un diagramma chiamato "Albero della Vita" che tutti conosciamo. Questi Sephiroth sono collegati fra loro da sentieri in numero di 22 e sono designati dalle 22 lettere dell'alfabeto ebraico. I 22 sentieri insieme con i 10 Sephiroth costituiscono le 32 vie attraverso le quali la Divinità scende nell'uomo, ma sono anche le vie per cui l'uomo può a sua volta ascendere fino alla Divinità, in un processo di alchimia spirituale. Secondo la tradizione ogni Sephirah contiene in se tutti i successivi e quello da cui promana. Considerando infine che i cabalisti dividono l'universo manifestato in quattro mondi: ATZILUTH, BRIAH, YETZIRAH, ASSIAH, considerando che in ognuno di questi 4 mondi vi sono i 10 Sephiroth di quel mondo e che ognuna delle Sephirah è a sua volta suddivisa in un albero della vita suo proprio formato anche esso da 10 Sephiroth ne avremo in totale 400, il numero della lettera TAU, ultima lettera dell'alfabeto ebraico, che esprime il compimento di tutte le cose. Quanto sopra se consideriamo l'albero della vita in relazione al macrocosmo; ma l'albero della vita si presta egregiamente ad essere applicato alla natura dell'uomo. In questo caso viene diviso in tre parti: NEPHESCH - RUACH - NESCHAMAH, che corrispondono al corpo fisico, all'anima ed allo spirito. NEPHESCH corrisponde a MALKUT, l'io animale, l'io inferiore, attraverso il quale il RUACH, la mente razionalizzante, viene in contatto con la materia. RUACH come è stato detto, è la mente o intelletto, ed è formata dai sei Sephiroth inferiori: YESOD - HOD - NETZAH - TIPHERETH - GEBURAH - CHESED - e corrisponde pure alla volontà umana. NESCHAMAH corrisponde a sua volta a BINAH e COKMAN, l'io superiore - comprende pure KETHER la scintilla divina, Dio. Altre interpretazioni vengono date in questo modo: MALKUTH corrisponde al corpo fisico; YESOD al corpo

astrale; HOD, NETZAH, THIPHARETH, CHESED, GEBURAH all'inconscio; BINAH , CHOKMAH al superconscio; mentre KETHER è lo spirito immortale, scintilla divina. Consideriamo ora i Sephiroth sull'albero. Partiamo da MALKUTH sede della materia e saliamo progressivamente sui piani. MALKUTH è il regno, cioè il regno di Kether per cui è stato creato. Come Kether è l'armonia del principio così Malkuth è l'armonia della fine in quanto è il ricettacolo ultimo di tutte le emanazioni che assumono in esso forma materiale. YESOD è invece il ricettacolo di tutte le emanazioni a lui precedenti nonché il correttore di esse prima di trasmetterle all'ultimo Sephirah; è anche la sfera dell'astrale, e nell'uomo la sfera delle sensazioni. HOD rappresenta l'aspetto forma in cui si riversa la forza di Netzach, è anche la sfera delle facoltà mentali. NETZACH è la forza dell'amore che ha spinto gli Elohim alla creazione. TIFHARETH è il centro comune armonizzante CHESED e GEBURAH, l'attivo ed il passivo del mondo morale, è il sole splendente a cui può riferirsi l'uomo. In lui il macroprosopus si trasforma in microprosopus. In lui ha sede RUACH, la mente razionale, la volontà umana; è anche il centro cristico dell'uomo. GEBURAH a cui è attribuito il pianeta Marte, porta con sé l'idea del rigore, della severità della Giustizia. E' energia dinamica e distruttrice. CHESED al contrario significa grazia, amore, compassione, è il contrario di GEBURAH il distruttore; ambedue vengono equilibrati in TIFHARETH. BINAH è l'utero archetipale attraverso il quale la vita viene alla manifestazione, di conseguenza vincola la forza proveniente da COKMAN, è quindi la datrice della forma archetipale (si riflette in Malkuth su di un piano inferiore). CHOKMAN è il primo nato da Kether, è il Logos, il Figlio, come potremmo anche considerare Binah lo Spirito Santo, è un canale attraverso cui la forza fluisce e non ristagna, è forza dinamica. KETHER, la corona, rappresenta la prima emanazione, un punto, la concentrazione di tutte le forze del non manifesto, da cui come da una fontana enormemente piena traboccano indefinitamente tutte le forze seguentisi sull'albero della vita, è l'unica sorgente di queste forze. AIN SOPH AUR, infine, la mente umana nei limiti del fisico, percepisce unicamente ciò che cade sotto il dominio dei sensi, nei limiti dell'astralità percepisce ciò che cade nel dominio della sfera di sensazione, nei limiti della spiritualità le esperienze mistiche possono portarla alla conoscenza della fonte divina KETHER; ma oltre questo limite nessuna mente umana può scandagliare l'Assoluto, l'Infinito, l'Eterno, il vuoto oscuro, illimitato e luminoso entro cui il tutto esistente si dissolve, in attesa di un nuovo ciclo, al risveglio di BRAMA, all'alba di un nuovo Kalpa.

MALKUTH (il Regno)

Malkuth è il risultato finale di tutte le operazioni ed in esso viene raggiunta la stabilità quindi una certa inerzia al contrario della mobilità delle altre Sfere che trovano l'equilibrio nella staticità di Malkuth nonché un veicolo permanente di manifestazione. Si costruisce in tal modo una forza che racchiude l'energia, Malkuth, come tutte le altre Sfere, non può essere considerato da solo ma in rapporto con il suo vicino YESOD. E' l'energia eterica

di Yesod che forma il telaio su cui viene costruita la forma con la materia inerte di Malkuth. Ne consegue che l'energia di Malkuth può essere eliminata agendo sugli aspetti più sottili della materia, quelli eterici, attraverso l'elemento Fuoco, cioè con la capacità mentale. La virtù speciale di Malkuth è detta essere la **DISCRIMINAZIONE**. Questa idea è ulteriormente sviluppata dal curioso simbolismo degli antichi i quali affermavano la corrispondenza del microcosmo trovarsi nell'ano. Qualsiasi cosa che nella vita è esaurita deve essere espulsa ed è virtù speciale di Malkuth agire come filtro che espelle ciò che è esaurito conservando ciò che è ancora utile. La discriminazione o discernimento, consiste nel distinguere, osservando le differenze, fra le coppie di opposti: bene e male, forma e vita, spirito e materia, se e non-se, ecc., nonché la facoltà di soppesare ogni circostanza, azione o evento al fine di comprendere lo scopo ed il movente sottostante e fare la giusta scelta per agire. I Vizi caratteristici di Malkuth sono l'**AVARIZIA** e l'**INERZIA**. E' facile vedere come la stabilità di Malkuth può essere ecceduta ed in tal modo dare origine alla pigrizia ed all'inerzia. Il concetto di avarizia, sebbene superficialmente non tanto ovvio, cede presto il suo significato all'indagine, in quanto la super-ritenzione dell'avarizia è una sorta di turcheria spirituale, l'esatto opposto della discriminazione che espelle gli escrementi della vita.

VIRTU' - Discriminazione

VIZI - Avaria ed inerzia

Siamo in Malkuth quando:

- a) - Discriminiamo gli eventi quotidiani alla luce della dualità.
- b) - Manteniamo i nostri atteggiamenti usuali per pigrizia e per ritenzione egoistica delle nostre idee e abitudini.

YESOD (il Fondamento)

Yesod deve essere concepito come un ricettacolo delle emanazioni di tutti gli altri Sephiroth, e come l'immediato ed unico trasmettitore di queste emanazioni a Malkuth, il piano fisico. E' funzione di Yesod purificare le emanazioni, controllarle e correggerle. In questo consiste la sua Indipendenza; da ogni attività sephirotica delle Sfere superiori. Yesod manipola le emanazioni ricevute secondo la sua natura. Questa natura si esprime come etere che possiede la capacità di essere forgiato in forme anche dalla mente umana e di trattenere le molecole di materia densa come in una rete. Possiede cioè il potere di ricevere, trattenere e imprimere il pensiero e di influenzare la posizione nello spazio delle unità atomiche della materia. Tutto ciò indipendentemente dalle attività delle altre Sfere di cui riceve le emanazioni. Agisce in conto proprio manipolando le emanazioni secondo la sua natura. Yesod è anche la Sfera della Luna, Yesod Luna è in uno stato di flusso e riflusso, perché la quantità di luce solare ricevuta e riflessa cresce e cala in un flusso di 28 giorni. Anche Malkuth-Terra si trova in uno stato di flusso e riflusso considerando il ciclo giornaliero di

24 ore e quello annuale di 365 giorni. Queste maree, sia lunari che terrestri, hanno una funzione importantissima nei processi fisiologici sia delle piante che degli animali e delle acque. E' la luce della Luna ad essere il fattore stimolante in queste attività eteriche, e la terra pure ne risente. Risulta quindi che tutte le attività eteriche sono al massimo quando la Luna è al plenilunio ed al minimo quando è al novilunio. Tutti gli psichici ed i sensitivi sono consapevoli di queste maree e ne risentono notevolmente. Anche le persone normali ne sono spesso coinvolte loro malgrado.

VIRTU' - Indipendenza

VIZI - Pigrizia L'indipendenza è il modo di agire secondo schemi prefissati nella natura della mente attivata in tal senso da idee, cultura, pregiudizi, condizionamenti. La pigrizia è la mancanza di volontà da parte della mente di utilizzare altre forme diverse da quelle precostituite.

RICAPITOLANDO

Siamo in Yesod quando:

- a) - Agiamo indipendentemente da qualsiasi ragionamento contrastante le nostre idee e abitudini giuste o sbagliate.
- b) - Per pigrizia non accettiamo alcun cambiamento.
- c) - Siamo soggetti alle alternanze delle maree lunari e terrestri (le quali trovano la loro massima espressione durante i solstizi e gli equinozi) che ci portano alle oscillazioni caratteriali verso l'ambiente oppure allo squilibrio magnetico che si ripercuote sullo stato di salute.
- d) - Quando purifichiamo noi stessi o sentiamo di doverlo fare perché avvertiamo l'impatto di emozioni contrarie alla spiritualità emergente in noi.

HOD (Gloria)

Ogni singola Sefirah non è mai funzionale di per se stessa, per esserlo deve essere considerata in coppia con il suo opposto, in tal modo nasce un equilibrio stabile che sfocia in una terza Sefirah così che il tutto diventa funzionale. E' il simbolismo di Padre-Madre-Figlio. E' soltanto quando le Sephiroth si riuniscono in forma equilibrata per defluire in una terza Sefirah che raggiungono l'attività dinamica, distinta dalla forza latente racchiusa in esse impulsata all'esterno dalla terza. Quindi HOD va considerata insieme a NETZACH.

Rispettivamente rappresentano gli aspetti di forma e forza della consapevolezza astrale, il loro piano. Ciò dimostra che ci troviamo nella sfera astrale, la sfera emotiva, del desiderio rappresentata dalle due Sephiroth unite. Dato che la consapevolezza umana, essendo sviluppata in Malkuth, è una consapevolezza di forme derivata dall'esperienza delle sensazioni fisiche, le condizioni di Malkuth si riflettono all'indietro in Hod ed in

Netzach, e in grado minore in Tiphareth. Yesod è più nettamente condizionata da Malkuth. Da ciò si deduce che la consapevolezza umana ha gravato queste Sfere. E' su questo piano astrale che ci troviamo di fronte a quelle che vengono chiamate le forme pensiero costruite dalla mente umana. Hod e Netzach , unite, costituiscono il Kama-Manas o psiche. NETZACH è la Sfera dell'amore e dell'emozione, la sfera di queste due forze a livello fisico, per cui i contatti con essa avvengono sempre mediante simpatia ed è il potere della simpatia immaginativa che induce le forze della sfera dell'amore ad animare le forme di Hod . E' la Venere che è in noi che ci mette in contatto con le influenze simbolizzate da Netzach. HOD risulta quindi la Sfera della mente razionale, quella che dona forma al pensiero per racchiudere le forze di Netzach. Ma per rendere l'energia disponibile a ciò, occorre essere in grado di rispondere o di astenersi volontariamente su tutti i piani ai richiami di Venere. E' nella Sfera di HOD, la sfera dell'intelletto, che la mente razionalizzante impone queste inibizioni alla natura animale per rendere l'energia disponibile, ma è il potere della simpatia immaginativa che è essenziale per prendere i contatti con le forze. Mediante inibizioni e freni sui piani inferiori viene resa disponibile l'energia dinamica sui piani superiori. HOD è essenzialmente la Sfera delle forme animate dalle forze della natura, o viceversa, è la Sfera in cui le forze della natura assumono forma sensibile. Pertanto HOD essendo la Sfera dell'intelletto gli viene attribuito Mercurio-Ermete, dio della scienza e dei libri, onde possiamo vedere chiaramente che la virtù suprema è la VERIDICITA' mentre all'opposto viene rivelato l'altro aspetto di Mercurio quale dio dei ladri e degli imbrogliatori attraverso il vizio della FALSITA' e della DISONESTA'.

VIRTU - Veridicità.

VIZI - Falsità, disonestà.

RICAPITOLANDO

Siamo in HOD quando:

- a) - Costruiamo forme pensiero sia positive che negative.
- b) - Riusciamo a controllare le nostre emozioni rispondendovi solamente secondo necessità.
- c) - E' il razionalismo puro a condizionare le nostre azioni.

NETZACH (Vittoria)

NETZACH è la Sfera di Venere, il pianeta ad essa attribuito, è l'astrale vero e proprio, sede dell'emotività e dell'amore, quello della personalità, l'amore fisico, mentre HOD rappresenta la mente concreta, sede del razionalismo. Siamo sempre nell'ambito del quaternario inferiore. Insieme Netzach ed Hod, formano il Kama-Manas, il desiderio-mente, la psiche umana. E' il fattore Netzach in noi ad essere la base dei nostri istinti e delle nostre emozioni ed è su questo piano che si costruiscono con essi, cioè con l'energia di Netzach-Hod, le forme pensiero con involucro mentale, tratto da Hod, che è pura immaginazione, ma ciò non di meno, la forza

associata ad essa immaginazione è sia reale che attiva. Su questo piano esistono tutte le forme-dio create dalla mente umana nei secoli e la devozione verso di essi, quali dei, ci dice che operiamo in tali momenti in Netzach. I contatti con Netzach si effettuano mediante il "sentire insieme"; e ciò si traduce attraverso la danza, il suono, il colore e le arti. Tutti i riti che hanno in sé ritmo, movimento, colore e suono agiscono nella Sfera di Netzach.. E' detto che Hod, la Sfera del lavoro magico intellettuale, trae la sua forza da Netzach, per cui ne consegue che qualsiasi operazione in Hod deve possedere un elemento di Netzach per essere animata, e nel contempo, allo scopo di fornire una base materiale di manifestazione, la sostanza eterica di Yesod, che ne viene interessata, deve avere qualche forma di sacrificio, anche solo l'incenso acceso. Per ciò che riguarda il sesso, attribuito alla Sfera di Netzach come amore fisico, dobbiamo renderci conto che esso è un aspetto della polarità, realtà di base di tutta la manifestazione, e l'intera attività della Sfera è inclusa nel principio di polarità, proprio come l'intera funzione della forma è inclusa nel principio di metabolismo. Polarità significa il fluire della forza da un piano superiore a un piano inferiore. Diciamo che la parte passiva ha bisogno dello stimolo della parte attiva in modo da poter trovare sfogo e applicazione in essa. La fonte di ogni energia è il Non-Manifesto e questo scende a tutti i livelli mutando la Sua forma dall'uno all'altro finché da ultimo è messo a terra in Malkuth. Nell'Albero esiste un continuo flusso e riflusso di energia: dall'alto verso il basso degli aspetti della nostra consapevolezza, per cui lo Spirito ispira la mente, questa dirige le emozioni che a loro volta formano il corpo eterico che foggia il veicolo fisico mettendo l'energia in circuito a Terra. Esiste un riflusso dal basso verso l'alto in cui avviene un assorbimento ed una resa fra il corpo eterico e l'astrale, l'emotivo, e tra questi e l'aspetto mente, e così su per i piani. L'interazione di Kama-Manas e Manas-Kama spiega sufficientemente la cosa. A Netzach è associato il pianeta Venere con tutte le implicazioni che ne derivano e, ricordando il simbolismo fra Marte e Venere scorgiamo che il dinamismo umano è strettamente connesso con la vita sessuale. E' necessario dare a Netzach il posto che le compete perché così si equilibra l'intelligenza di Hod e la materialità di Malkuth. Netzach nel microcosmo è l'aspetto istintivo, emozionale, è l'artista in noi; mentre Hod è lo scienziato. A seconda di come i nostri umori passano dal ritegno al dinamismo sarà la polarità di Hod e Netzach ad agire. La dinamicità dell'emotività ben diretta equilibrerà il puro ma inerte intellettualismo di Hod.

VIRTU' - Altruismo, capacità di polarizzare da un polo negativo.

VIZIO - Impudicizia e Lussuria, abuso dell'amore fisico.

RICAPITOLANDO

Siamo in NETZACH:

- a) - Quando siamo in devozione e preghiera e con gioia ci sentiamo attratti ad esprimere con danze, canti, colori, ecc.
- b) - Quando costruiamo forme pensiero cariche di emotività.

- c) - Quando l'amore è puramente fisico.
- d) - Quando operiamo artisticamente in qualsiasi occasione.

TIPHARETH (Bellezza)

Esistono tre importanti chiavi per comprendere la natura di Thiphareth:

- 1) - Esso è il centro di equilibrio dell'intero Albero.
- 2) - E' Kether su di un arco inferiore e Yesod su un arco superiore.
- 3) - Esso è il punto di trasmutazione tra i piani della forza ed i piani della forma.

Gli appellativi dati a Tiphareth sono:

- a) - Dal punto di vista di Kether esso è un bambino.
- b) - Dal punto di vista di Malkuth è un Re.
- c) - Dal punto di vista della trasmutazione della forza è un dio sacrificato.

Tiphareth è il posto dell'incarnazione; per questa ragione è chiamato il bambino, e poiché l'incarnazione dell'ideale dio implica anche la disincarnazione sacrificale, a Tiphareth sono associati i Misteri della Crocifissione e tutti gli dei sacrificali dei diversi panteon sono qui posti. Dio Padre è assegnato a Kether, ma dio Figlio è assegnato a Tiphareth. E' il centro-Cristo ove la religione cristiana trova il suo punto focale. Le fedi metafisiche come la buddista o la confuciana mirano a Kether. Le fedi panteistiche come la greca e l'egiziana hanno il loro centro in Yesod. In Tiphareth vengono ricevute tutte le esperienze mistiche che illuminano la consapevolezza attraverso la meditazione sui simboli. Non dimentichiamo che Tiphareth è considerato come la mente superiore ove ha sede l'anima umana.

- a) - La consapevolezza mentale appartiene a Malkuth
- b) - La consapevolezza psichica a Yesod
- c) - La consapevolezza superiore mistica illuminatrice a Tiphareth. In Tiphareth troviamo l'anima, il nostro Angelo custode, l'Augoeide.

Considerato come SOLE (Suo simbolo), è l'energia guaritrice animica che se invocata può scendere ad alleviare le sofferenze. E' il Guaritore nella forma, Tiphareth al centro dell'Albero ha come visione l'Armonia delle cose, per cui quando guardiamo profondamente nel lato spirituale della natura ci sentiamo tutt'uno con essa. I misteri della crocifissione li comprendiamo quando riusciamo ad afferrare il senso magico del potere del sacrificio sotto qualsiasi forma divenendo in tal modo capaci, attraverso il sacrificio, di liberare la forza latente in noi o in qualunque cosa trasformandola da statica in cinetica rendendola disponibile per la Grande Opera. Il Vizio invece è l'orgoglio. E' facile diventare orgogliosi quando si tende alla realizzazione della Grande Opera dimenticando di agire con altruismo verso gli altri; questo ci porta a comprendere che dobbiamo dare per avere.

VIRTU' - Devozione alla Grande Opera.

VIZIO - Orgoglio

RICAPITOLANDO

Siamo in Tiphareth quando:

- a) - Preghiamo come cristiani il Cristo.
- b) - Cerchiamo di contattare l'anima in meditazione,
- c) - Cerchiamo con una forma pensiero di amore di porgere aiuto agli ammalati.
- d) - In mezzo alla natura ci sentiamo in armonia con essa.
- e) - Ci sacrifichiamo consapevolmente per aiutare e servire e quindi doniamo.
- f) - Ci sentiamo orgogliosi delle nostre realizzazioni spirituali.
- g) - Tentiamo di trasformare noi stessi.

CHESED (Grazia)

CHESED rappresenta la formulazione dell'idea archetipale, la concrezione dell'astratto. Quando il principio astratto che forma la radice di qualche nuova attività si sta formulando nelle nostre menti stiamo operando in CHESED. Chesed è il Re assiso sul suo trono che regge scettro e globo governando e guidando il suo popolo. Chesed è la comprensione mediante consapevolezza di un concetto astratto che viene successivamente portato giù nei piani e concretato alla luce dell'esperienza. E' in Chesed che vengono formulate le idee costruttive in qualsiasi campo dello scibile umano. Chesed è il costruttore a differenza di Geburah che è il distruttore. Chesed essendo un Re buono e ragionevole esige obbedienza e questa è la Virtù assegnata a questa Sfera. I vizi, quali bigottismo, ipocrisia, ghiottoneria, tirannia, derivano tutti da una errata concezione dell'obbedienza o da una interpretazione di essa puramente egoistica e falsa.

VIRTU' - Obbedienza.

VIZIO - Bigottismo, ipocrisia, ghiottoneria, tirannia.

RICAPITOLANDO

Siamo in Chesed quando:

- a) - Formuliamo progetti di qualsiasi specie.
- b) - Attraverso l'obbedienza, accettiamo un vivere ragionevole a scapito della nostra libertà.
- c) - Il nostro comportamento è completamente al contrario di quanto sopra.

GEBURAH (forza, severità)

La sua immagine magica è quella di un re assiso sul suo carro di battaglia che va in guerra e il cui forte braccio

destro protegge il suo popolo con la spada del diritto e assicura che venga fatta giustizia. Nel senso filosofico riconosciamo che nell'insegnamento dei Misteri il Male è semplicemente forza mal riposta, mal riposta nel tempo se è superata, mal riposta nello spazio se compare nel posto sbagliato, mal riposta nelle proporzioni se un eccesso di amore ci rende sciocchi e una carenza di amore ci rende crudeli. Il Male risiede in cose come queste. E' chiaro vedere Geburah situato al centro del pilastro della Severità, come l'aspetto catabolico, cioè distruttore delle forze. Ecco perché Geburah è il Signore della Paura e della Severità. Geburah è il sacerdote sacrificale dei Misteri. Sacrificio è, in realtà, la trasmutazione della forza liberata dal vincolo della forma. Quando sacrificiamo un bene minore per un bene maggiore occorre che Geburah intervenga affinché il sacrificio sia reale e non fittizio; occorre tagliare i legami con il bene minore. Ovunque ci sia una qualsiasi cosa sopravvissuta alla sua utilità, Geburah interviene e distrugge. Abbiamo bisogno del realismo di Geburah per temperare l'idealismo di Chesed. Geburah è l'elemento dinamico della vita, senza di esso, Marte (pianeta attribuito a Geburah), non si riesce ad affrontare la vita. Dobbiamo comprendere le esperienze restrittive della vita. Geburah è disciplina.

VIRTU' - Energia, coraggio.

VIZIO - Crudeltà e distruzione

RICAPITOLANDO

Siamo in Geburah quando:

- a) - Il timore di Dio ci aiuta a percorrere la giusta strada.
- b) - Sacrifichiamo un bene minore per un bene maggiore.
- c) - Distruggiamo ciò che è sopravvissuto alla sua utilità.
- d) - Nelle relazioni con altri gruppi di uomini siamo in grado di comprendere che è il momento di spronare.
- e) - Non siamo disposti ad accettare troppa clemenza perché genererebbe debolezza.
- f) - Nella nostra dinamicità affrontiamo la vita (Marte).
- g) - Abbiamo il coraggio di offrire la vita al fine di ritrovarla.
- h) - Tentiamo di eliminare il male per far prevalere il bene.
- i) - Difendiamo deboli e oppressi.
- l) - Accettiamo qualsiasi esperienza consci della sua utilità.
- m) - Volgendo al contrario le cose di cui sopra siamo in eccesso di crudeltà e distruzione per tornaconto personale o per libidine di potere.

BINAH

Binah è datrice di forma a livello archetipale. Le forze operanti nell'universo raggiungono sempre un grado di

stabilità nella loro azione e reazione, un punto morto che è la base della forma, cioè della concretizzazione.

Così l'atomo fisico, essendo l'unità stabile della materia concreta, è una manifestazione di Binah a livello fisico.

A livello umano ciò significa che la manifestazione di stabilità si riflette in tutte le organizzazioni come in tutte le attività umane quando non sono più in grado di progredire nei loro intenti, allora interviene la forza di Geburah, il distruttore, per distruggere ciò che ormai è inutile ed è servito allo scopo. Considerando che la forma imprigiona la Vita, cioè la forza, ostacolando nelle sue manifestazioni, anche se quest'ultima progredisce attraverso la forma per mezzo delle esperienze, ne è pur sempre vincolata, condizionata, costretta fino al culmine che si manifesta con la morte. Ecco perché a Binah viene assegnato come chakra mondano il pianeta Saturno. Binah è pure comprensione e siccome la fede è basata sulla comprensione Binah ne è il genitore, ed essendo la comprensione il principio sintetico della consapevolezza esiste un aspetto forma anche nella consapevolezza che apparirà chiaro nella Sfera di Hod. Come datrice di forma Binah rappresenta la femminilità nel suo aspetto creativo ma non sessuale. Binah è veramente la Madre di tutto ciò che esiste in vita; è l'utero archetipale attraverso il quale la Vita viene in manifestazione attraverso la forza di Chokmah che in esso viene vincolata subendo staticità, inerzia e morte. Binah è il datore di stimolo cosmico per la forza cosmica di Chokmah. A livello umano è tutto ciò che stimola alla produzione, sesso incluso. Dobbiamo ricordare che le polarità maschile e femminile, come conosciute sul piano fisico non sono altrettanto stabili nel piano emotivo ed in quello psichico per cui in ogni reazione di vita noi siamo qualche volta positivi e qualche volta negativi a seconda delle circostanze, vale a dire se queste sono più forti o più deboli di noi. Occorre considerare a tale scopo che noi siamo positivi nei nostri rapporti con ciò che ha un potenziale inferiore al nostro, e negativi nel caso contrario. Ricordiamo che la Vita è dolore dovuto alla discesa della forza nei piani della forma. La Virtù di Binah è detta essere il SILENZIO - il silenzio indica ricettività. Se siamo silenziosi possiamo ascoltare ed imparare. Il Vizio è l'eccesso del Silenzio che si può configurare come avarizia che nega troppo e vorrebbe tenere anche ciò che è inutile (notare la relazione con l'AVARIZIA di Malkuth - questi corrisponde a Binah sul piano fisico in quanto datore di forma).

VIRTU - Silenzio.

VIZIO - Avarizia.

RICAPITOLANDO

Siamo in Binah quando:

- a) - Nella nostra vita siamo statici, inerti.
- b) - Generiamo qualcosa su qualsiasi piano dando forma.
- c) - Stimoliamo in qualsiasi modo l'ambiente.
- d) - Soccombiamo alle alternanze dei contrari.

e) - Manteniamo il silenzio in qualsiasi occasione cercando di ben comprendere.

f) - Ci sentiamo avari di tutto ciò che ci appartiene.

CHOKMAH

Chokmah viene definito nel testo yetziratico come il potere dello Yetzira - Ab o Abba- il Padre Supremo - Tetragrammaton - Yod del Tetragrammaton. La forza fluente da Kether e solo nel suo fluire, è essenzialmente dinamica. Essa è in realtà, nel suo fluire, il dinamismo primario in quanto non possiamo concepire il punto Primario come un processo dinamico, ma piuttosto come staticità della forza in quanto Kether non vincola alcuna forma, sia pur essa estremamente tenue, come invece troveremo nei successivi Sephiroth. Perciò dobbiamo considerare Chokmah come una Sephirah essenzialmente dinamica la cui energia fluisce all'esterno illimitatamente. Nell'essenza della dinamicità è implicito il concetto di forma inteso come vincolo entro il quale avviene il flusso continuo. Consideriamo ora per un momento l'Albero della Vita nella sua rappresentazione diagrammatica, noteremo che i principi Positivo e Negativo, Maschile e Femminile, sono rappresentati dai due pilastri, rispettivamente della Grazia e della Severità in cui la Grazia viene attribuita al pilastro Maschile e la Severità a quello Femminile. E' un controsenso? No, affatto! La forza maschile attribuita al pilastro della Grazia è un tipo di forza dinamica e stimolatrice della creazione e dell'evoluzione, mentre la forza femminile è la costruttrice delle forme esistenti perché nessuna forma può essere infinita ed eterna, permanente. Chokmah è chiamata Ab - Abba cioè Padre Supremo, il Datore di Vita, ne consegue che se esiste un Padre deve esistere anche una Madre e questa la troviamo nella Sephirah seguente, Binah, la quale, come si può vedere, è considerata l'Utero Archetipale in cui Chokmah, penetrandovi, infonde la forza nella forma. Si hanno così due aspetti polarizzati della manifestazione: il Padre Supremo e la Madre Suprema, ed in questa coppia di opposti vediamo la chiave del sesso: gli opposti biologici della maschilità e della femminilità. Dobbiamo considerare la manifestazione come sessuale nei termini di coppie di opposti. Abbiamo visto all'inizio che a Chokmah è attribuito lo Yod, decima lettera dell'alfabeto ebraico che corrisponde al fallo dei greci ed al lingam degli indù. Impariamo qui a riconoscere la forza dinamica e creativa, la forza maschile che impianta la scintilla fecondatrice nell'uovo passivo, essa è datrice di Vita e produttrice di manifestazione. Da tutto questo si deduce che il sesso è cosmico e spirituale in quanto ha le sue radici nei tre Superni. Chokmah dobbiamo considerarlo come lo stimolo cosmico. E' evidente che esiste una polarizzazione cosmica della forza che è latente in ogni scintilla divina la quale è il nucleo di ogni anima vivente. Dobbiamo quindi imparare a conoscere quando possiamo funzionare come Chokmah e compiere azioni sul mondo e nel mondo e quando è meglio funzionare come Binah facendo sì che il nostro ambiente ci fecondi in modo da farci diventare produttivi. Dobbiamo avere stimolo se vogliamo creare qualcosa, anche una vita ben vissuta ed utile. Qualsiasi cosa stimoli è assegnata a

Chokmah sull'Albero. I sedativi invece sono assegnati a Binah.

VIRTU' - Devozione

VIZIO - -----

RICAPITOLANDO

Siamo in Chokmah quando:

- a) - Siamo datori di qualcosa.
- b) - Quando ci accingiamo a creare sotto qualunque aspetto.
- c) - Quando siamo stimolati a creare

Alcune considerazioni sul Glifo

L'Albero della Vita, come ben tutti sappiamo, è un glifo, un mandala, una architettura o se vogliamo, un diagramma, un simbolo in cui sono compendiate tutte le forze e tutti i fattori dell'universo, correlati fra di loro. Esso rappresenta le infinite possibilità espressive sia del micro che del macrocosmo, a seconda dell'analisi meditativa svolta su di esso. La giusta interpretazione dei suoi simboli pone in grado di comprendere il mondo delle energie, sia sottili che grossolane, cioè il mondo del "significato" fornendo la possibilità della loro captazione.

Ma l'Albero può diventare anche un meraviglioso sistema di riferimento ed un ottimo indicatore di vita se i suoi simboli, giustamente e correttamente meditati, vengono utilizzati per classificare in essi ed attraverso essi, gli eventi quotidiani. Questo perché? Perché l'Albero, nel suo insieme spirituale, è una via di realizzazione e la meditazione sugli attributi delle singole Sfere, iniziando ovviamente dalla considerazione dei Vizi e delle Virtù, che condizionano l'uomo, può portare a superare il quaternario inferiore, così tanto pesante sul piano dell'evidenziazione fisica, può portare alla realizzazione della coscienza Tiphrica, alla realizzazione del proprio Sè spirituale, Re assiso sul trono di Tiphareth.

Come è possibile addentrarci nel dedalo dei vizi e delle virtù che nelle attività della vita quotidiana si manifestano inesorabilmente innalzando od abbattendo l'uomo comune? Cominciamo con il dire che chi si accinge a fare ciò è uscito dalle strettoie e dai vincoli di una vita scialba ed incolore tutta volta alle esigenze della personalità e si appresta a diventare aspirante alla vita spirituale rispondendo alle esigenze del suo Sè superiore e non più a quelle del suo sè inferiore.

Per ben comprendere quali sono le forze che sottendono le nostre azioni (a questo punto faccio notare che per forze si intendono tutte le stimolazioni della personalità, mentre per energie si intendono tutte quelle provenienti dai piani superiori), occorre prendere in esame le attività giornaliere, almeno quelle più importanti, e considerarle alla luce delle singole Sephiroth. Come fare? Semplice.

Erighiamo delle schede intestate alle singole sephiroth e, come intestazione oltre al nome della sephira, indichiamo anche i vizi e le virtù corrispondenti, nonchè quello che succede quando noi agiamo secondo tali vizi e virtù. In queste schede indicheremo, giornalmente, con la data, una succinta descrizione degli eventi, ovviamente più significativi. Per fare ciò è necessario ben conoscere il significato di ogni sephira e ben comprendere quando siamo in essa con la nostra azione. Così via per ogni sfera. Facciamo questo tutti i giorni e, quando possibile, a mezzo di un esame serale, meditiamo sulle energie sephirotiche che più ci condizionano. Finiremo per comprendere ciò che ci spinge ad agire in un modo o in un altro, ciò che più influenza il nostro

comportamento, a quali forze sottostiamo nostro malgrado e quindi a modificarci.

Tutto ciò ci spinge a meditare sul significato delle singole Sfere ma occorre evitare di concedere eccessiva attenzione o concentrazione ad una qualità specifica a detrimento delle altre sia in rapporto alle sfere che ai nostri vizi e virtù, perché questo sbilancerebbe le forze che durante la meditazione si formano in noi.

Dopo un pò di tempo, acquisita con facilità la conoscenza degli attributi sephirofici è d'uopo cercarne l'azione anche durante la vita quotidiana, azione influenzante gli avvenimenti e controllare che le forze agenti, vizi e virtù, siano in un certo equilibrio onde evitare il prevalere di una forza sull'altra, questo ovviamente, fino a quando la maggior parte dei vizi non sia stata gradatamente eliminata.

Una cosa molto interessante consiste nell'allenarsi ad osservare e interpretare le varie forze agenti nel mondo oggettivo circostante, cioè nell'ambiente in cui si agisce, studiando l'azione di esse in noi stessi.

Questo lavoro che ognuno deve fare da sé con le proprie forze è l'inizio della Via del Ritorno verso Dio, verso l'Assoluto, verso l'Uno senza secondo, verso l'Ain-Soph, sostrato del Tutto. Questa via è chiamata in ebraico "Teshuvah", essa passa per Tiphareth, il centro dell'Albero, il Sé spirituale dell'uomo e questa è la prima meta che occorre prefiggersi, cominciando a porre sotto controllo il quaternario inferiore costituito da Malkuth, Yesod, Hod e Netzach. Tiphareth sarà raggiunto quando i tre veicoli della personalità, fisico istintivo, emotivo e mentale saranno posti sotto il Suo controllo e la coscienza dell'aspirante divenuto iniziato, si unirà alla sua origine tipharica.

IL DISTACCO DELLA COSCIENZA

Il distacco della coscienza dalle esigenze della personalità. La scienza esoterica ci insegna che l'uomo è un animale più un Dio vivente. Nell'uomo lo spirito più elevato e la materia più bassa sono congiunti dall'intelligenza, il principio mentale. Giuliano Kremmerz definisce a sua volta l'uomo come il contenente di un angelo decaduto che ivi trova la sua umanizzazione e che, la sua evoluzione, consiste nella riconquista della libertà divina o reintegrazione spirituale. Comunque sia l'uomo esiste in quanto l'unico vero scopo della sua

esistenza è quello di sviluppare la coscienza fino al punto di realizzare la propria essenza spirituale, il SE' superiore. A questo punto notiamo che l'uomo per giungere a tanto ha bisogno di una personalità che rappresenti le caratteristiche dell'individuo umano. Queste caratteristiche si compendiano in una triplicità che si esprime con stati diversi di coscienza e, precisamente, uno stato di coscienza mentale, uno stato di coscienza emotivo ed uno stato di coscienza fisico-eterico che nel loro complesso rappresentano l'io inferiore, il sé inferiore, il riflesso dello spirito o SE' superiore che è l'entità pensante e cosciente dell'insieme uomo. A sua volta, in senso generale, la coscienza è identificata con l'essenza stessa dello Spirito universale che permea di sé tutta la manifestazione. E' la vita stessa, è l'energia divina. E' evidente che l'evoluzione consiste nel trasformare le esperienze umane in stati di coscienza. E' la coscienza che evolve nell'uomo in virtù dell'io inferiore. Perché questo? perché la vita divina scendendo nella materia si è identificata con essa, appunto per sperimentarla attraverso esperienze umane. Ne consegue che la graduale manifestazione del SE', o Spirito, per mezzo del risveglio della coscienza spirituale latente in noi, e l'unico scopo per cui viviamo è diventare coscienti della nostra spiritualità onde manifestare la Vita dello Spirito nei tre mondi della materia. Questo significa l'avvento del quinto regno di natura. La vita divina identificandosi con la materia ne diviene cosciente perché limitata da essa, in quanto senza limitazione non esiste coscienza del limite. Perciò la resistenza che l'uomo oppone nel corso delle varie incarnazioni alla spinta evolutiva riconoscendosi materia è necessaria affinché la coscienza, come detto, germogli dalla limitazione. Questa coscienza è quella parte di energia divina che porta l'uomo ad autoaffermarsi, ad autoriconoscersi come essere separato dagli altri nonché dal tutto. In tal modo nasce il non-io senza il quale non può nascere l'IO. E' il riconoscimento del mondo oggettivo opposto al mondo soggettivo che manifesta la consapevolezza umana. Ma giunge il momento in cui, poco alla volta, l'uomo cessa di identificarsi con se stesso, con la materia di cui è composto ed inizia il suo cammino evolutivo lottando ed opponendosi alla dualità del non-io e dell'IO e cerca di afferrare il vero significato della vita desiderando trovare se stesso. Comincia così a discriminare fra ciò che è illusorio, effimero e relativo da ciò che invece è reale, inizia a praticare il distacco dalla personalità assumendo atteggiamenti interiori che preparano il risveglio della coscienza superiore, in altre parole comincia a praticare la tecnica del "distacco" cioè l'indifferenza verso le esigenze irreali ed effimere. Il distacco è un atteggiamento interiore di indifferenza verso tutto ciò che è considerato appartenere al non-sé. E' neutralità verso le sue esigenze, è rifiuto di identificazione con esse ed accettazione delle realtà spirituali. Il tutto avviene in modo graduale e continuativo. L'uomo procede dall'inferiore al superiore liberandosi dall'effimero dopo averlo conosciuto ed essersene appropriato attraverso graduali prese di coscienza, onde il distacco si può definire come la tecnica dell'evoluzione della coscienza e la sua liberazione dalla prigionia della forma. Tutto ciò è realizzabile assumendo un atteggiamento particolare che è quello di riuscire a trasferire la propria coscienza in un punto, in un centro coscienziale a metà

strada fra la personalità e lo Spirito, punto di osservazione degli accadimenti che coinvolgono l'uomo inserito nel suo ambiente. E' da questo punto, che possiamo definire dell'Osservatore, che la coscienza diventa spettatrice dell'effimero e dell'irreale che più non la coinvolgono come personalità ma la rendono cosciente dello scopo per cui è stata forgiata dallo Spirito, compiere esperienze in quel dato ambiente. Tutto ciò a cui la personalità partecipa è accettato come esperienza dalla coscienza, che, a poco a poco, la libererà con consapevolezza dai limiti della forma. Così avvenendo l'uomo si stacca dai contenuti psichici e si disidentifica dai tre veicoli ed il tutto viene vissuto in un senso di profonda calma e serenità interiori, di comprensione, di gioia, di forza, che è tutt'altro che freddezza verso l'ambiente esterno, perché nasce l'Amore spirituale verso il tutto e muore l'amore personale egoistico e ghiandolare. Il distacco è l'atteggiamento di colui che sa, di colui che ha superato le limitazioni e gli attaccamenti illusori e che è libero dai legami della forma, è libero dalla sete di qualunque oggetto veduto e realizzato. Il martinista che riesce a praticare una simile tecnica, un simile atteggiamento, forte della meditazione dei vent'otto giorni, dei rituali e dell'aiuto eggergorico, getta le basi per la realizzazione della sua reintegrazione, trasformando l'energia dissipata negli attaccamenti, in consapevolezza, cioè in coscienza, ricordando che la caduta degli dei altro non è che la discesa della Vita divina nella forma per esperire conoscenza redimendo la materia stessa, e che la sua forma corporea è il veicolo più adatto per essa. Vita per esprimersi in tutta la sua pienezza passando dallo stato di latenza a quello di consapevolezza in attesa del ritorno alle divini origini.

ELIPHAS LEVI: LA CABALA IN 10 LEZIONI